Anno XXX — Giovedì 13 Agosto 1896 — Conto corrente con la posta — N. 194

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'Italia all'Estero

La questione degl'italiani che vivono all'estero è sempre d'attualità, poichè nuovi fatti, dolorosi per noi, la tengono desta.

Or ora abbiamo avuto i tristi conflitti di Zurigo, e più recentemente ancora il telegrafo ci ha annunziato che in una città degli Stati Uniti d'America furono *linciati* cinque italiani, sospetti d'assassinio.

I giornali s'abbandonano a molti commenti, tutti basati sull'impressione momentanea e perciò generalmente troppo parziali, secondo i partiti ai quali appartengono.

Noi abbiamo già trattato quest'argomento in occasione dei *linciaggi* di Nuova Orleans, ed abbiamo cercato di definire le cause che hanno tolto agli italiani che vanno all'estero quella simpatia che godevano fino a circa un quarto di secolo fa.

Come abbiamo osservato allora, ripetiamo anche adesso che le cause principali stanno nel forte aumento della nostra emigrazione e nelle mutate condizioni politiche.

Pur troppo, non si può negare che i nostri emigrati, nella loro grande maggioranza, sono poverissimi, e questo è il minore dei mali, illetterati e nemici della... pulizia, due qualità negative, che bastano esse sole a indisporre gli stranieri. La concorrenza nel lavoro è vera solamente in parte, ma è vero che generalmente gl'italiani spesso dimostrano troppo apertamente il disprezzo per gli usi più cari al paese che li ospita.

Nei paesi anglo-sassoni dove predomina la religione protestante, ci si tiene molto all'osservanza del riposo domenicale: ebbene, gl'italiani quando possono non ci abbadano punto eludendo anche le leggi.

Nelle risse, anche questo è vero, usano troppo spesso il coltello, tanto tra di loro come contro gli estranei.

Una volta nell'italiano si vedeva sempre il perseguitato politico, anche quando non lo era, e perciò lo si riguardava con sentimento di viva compassione. Ora invece gli stranieri dicono meravigliati: «Come, voi italiani avete pur ottenuto tutto quello che volevate, e pure fuggite il vostro paese per non morire di fame?» E questo ragionamento, che succede spesso, fa mutare la compassione di un tempo in disprezzo. Naturalmente gli stranieri che hanno da fare con i nostri emigrati, quantunque non illetterati, non si fanno distinguere per la loro coltura, e per essi l'aumento della popolazione ed altre cause che producono l'emigrazione non esistono.

Nè si dimentichi che il partito clericale, per il suo odio implacabile contro il nuovo ordine di cose stabilito in Italia, procura di denigrare in ogni modo e dappertutto il nome italiano, e dà ad intendere a chi non conosce la nostra storia anche recente, che dopo il 1860 in Italia è avvenuto il finimondo.

E il nostro Governo non si è mai curato di far rispettare, come si deve, gl'italiani all'estero.

Nonostante tutti i voti in favore della pace e della fratellanza universale, il pubblico grosso ha stima — e qualche volta è un salutare timore — solamente di chi sa imporsi con la forza, e per quanto riguarda gli Stati, si stimano — o si temono — quelli che nelle guerre avute le hanno date di santa ragione, ciò che purtroppo, finora, non si può dire dell'Italia.

Il Governo nostro ha perciò maggiori doveri di far rispettare all'estero il nome italiano, e quindi non sarebbe punto da biasimarsi se volesse aver ragione anche quando si trovasse un pochino dalla parte del torto.

Per evitare i tristi episodi che ogni tanto funestano la nostra emigrazione, bisogna che nelle provincie che danno forti contingenti d'emigrati l'istrazione elementare sia impartita con efficacia, e s'insegni pure a fare molto uso dell'acqua e possibilmente del sapone, e si proibisca il coltello, e il Governo poi mandi nei principali centri, verso i quali affluisce l'emigrazione, dei propri rappresentanti che usino sempre energia e dignità per far rispettare il nome italiano.

Fert

LA COLONIA ERITREA

La stagione delle pioggie — Le condizioni della colonia — Bisogna mutare sistema — Asmara — La voluttà dell'Africa.

(Corrispondenza particolare)

Ci viene gentilmente comunicata una lettera di un egregio giovane che scrisse già nel nostro giornale e che ora si trova nell'Eritrea.

Da questa lettera che porta la data di Asmara 26 p. p. togliamo alcuni interessanti appunti.

—

Sono all'Asmara; ma la mia vita fin'ora fu assai nomade. Vengo e parto: ora in un paese più o meno lontano, ora nella campagna sempre uguale, a ondulazioni, a monti, a valli; in altipiani coperti da tisici olivi o gaggie, e in paesi di poche capanne, a distanza di molte ore, talora di giornate. Il cielo, verso il mattino assai spesso sereno, si copre dopo alcune ore di nubi; e da un mese vengono acquazzoni talora terribili, in cui i mantelli, gli abiti, la sella s'inzuppano di acqua, e sotto a cui i muli si fermano irremovibili, costringendo l'infelice che li cavalca a sentirsi flagellare il viso e raffreddare le ossa — senza neppure il conforto d'un po' di quel calore che il moto produce.

Studio, esamino, interrogo: guardo ciò che fu fatto e che sarebbe da farsi, deploro il passato, impreco a quell'infelice che primo pensò a queste spiagge... per modo di dire. Non che la Colonia sia tutta una terra sterile e improduttrice, non che le pietre — seminate in alcuni punti come se eserciti si fossero divertiti a sminuzzare la roccia e a sparpagliarla sul terreno — sieno per qualsiasi punto ove si passi, no — anzi, ora che le pioggie hanno gettato una benefica influenza sull'altipiano, il verde si spinge per tutto, anche là dove sarebbe parsa utopia il pensarlo — ma perchè uscire dalle nostre terre per arrischiare sangue e milioni su questa regione fu certamente grande stoltezza e ignoranza suprema. Il primo passo fuori di casa doveva essere ben sicuro e valere ben di più.

Fu ignoranza di molti, fu illusione od inganno di pochi; e dopo l'occupazione la più alta colpa di *réclame* ingiusta e disastrosa devesi a Mercatelli.

. . . .

Questa terra non merita inni assolutamente. Potrà rendere, ma una risorsa per l'Italia, tolto l'utile (se sarà possibile raggiungerlo) dell'emigrazione italiana, non lo sarà mai. Potrebbe non gravare sulle finanze, rendere qualche cosetta, ma basta: ed è quindi troppo poco per un primo passo, in un terreno ove così formidabili erano i vicini, e pel quale così poco era l'entusiasmo nazionale. Il terreno sarebbe fertile: il pronto sviluppo dei semi in meno di un mese e la sicura raccolta dei prodotti in tre o quattro ce lo testimonia, ma siccome in molta parte dell'anno il terreno resta infruttuoso, che c'importa di questa latente fertilità? Ci vogliono acque, acque; e sebbene questo sia possibile e razionale in alcuni punti, è assurdo nella gran parte della colonia, e ad ogni modo per riuscirvi occorrono lavori non indifferenti.

Avevano ragione quindi di consigliare prima lo sfrutto delle nostre plaghe romane o litorali. E quali prodotti dà questo terreno? Dura, orzo, frumento, fave; si citano come esempi rari e straordinarii le cipolle, le patate, qualche cavolo. Il cotone, il tabacco, lo zucchero, il caffè ecc. pare che non si producano: e questi appunto sono i generi che non crescendo da noi sarebbe bene che nascessero qui.

E' vero che nulla di serio fu tentato come primo passo fuori di casa, come semplice tentativo di colonia occorreva non solo la probabilità, ma la sicurezza; ad ogni modo, una volta venuti dovevasi lavorare, studiare, esperimentare. Invece nulla di tutto questo: meschini e insufficienti coltivazioni, in mano di gente inadatta, con sistemi errati. E semplicemente militarismo e occupazione violenta, infelice anche questa nei mezzi e nel fine. Neppure le strade, prima necessità per una Colonia e per conquista, furono costruite. Poveri vinti di Abba Garima!

La mia convinzione è che nei limiti anzidetti la Colonia possa rendere: fin'ora non diede neppure il fieno per i muli. Occorre però in modo assoluto cambiare sistema.

Giova ripeterlo a voce alta: *o rimanere e mutare sistema o andarsene.*

. . . .

Era meglio, oh! meglio assai non venire, ma ora si può, restando, raccogliere qualche utile. Ma, ripeto, occorre ben altro.

. . . .

Si può fare molto nell'Eritrea, perchè nulla si è fatto; individui privati possono realizzare fortune e facilmente; ma occorre l'appoggio di qualche società, o l'aiuto del Governo.

. . . .

In questi mesi per riuscire, ho davvero lottato. Se il successo non m'asseconda, la colpa non è mia. Mangio male, dormo peggio: i neri che prendo al servizio mi fuggono alla prima gita, i muli mi sono morti, il cavallo è fiaccato, l'unico mulo rimastomi, splendido, di Cipro, ha la schiena piegata dalla sella abissina. Ieri notte giunsi al tucul nell'acqua, senz'avere mangiato da 24 ore neppure un grano di orzo; avendo percorso a piedi prima sotto un calore bruciante, poi in un rovescio di pioggia 54 chilometri. E il giorno prima n'ero partito, colto pure dall'acqua, giù per sentieri terribilmente sassosi, attraversando almeno trenta volte corsi di torrenti impetuosi, in cui di quando in quando trovavo cadaveri di animali.

. . . .

Asmara ha qualche casetta in muratura pel Generale, per il Comando, per il Circolo degli ufficiali, per l'Ospedale etc., ma nel resto, fuorchè il forte e qualche alloggio per ufficiali, non si trovano che capanne riunite a gruppi ed abitate da indigeni.

. . . .

Quando solo, sul mio ottimo mulo di Cipro, esploro intorno la montagna, o quando nell'oscurità della notte mi rannicchio presso al fuoco e giro sulla bacchetta del fucile, nella semplicità dei pasti da campo, la caccia del giorno, o quando, come per due volte finora, nascosto dietro un cespuglio, colla carabina tra le mani e il pugnale penzolante dal polso attendo con l'ansia della fine lo strisciare del leopardo, io allora sento la voluttà di quest'Africa lontana e misteriosa: e quell'aria mi pare profumata e quel fuoco ha sussurri d'amico, quella pelle a striscie e macchie ha splendori.

. . . .

Il caldo eccezionale di Palermo

Palermo, 10. Non si ricorda un calore così asfissiante come quello di questi giorni. Oggi specialmente le vie parevano avvolte in nubi di fuoco, tanto era lo scirocco imperversante.

Si è avuto il massimo della temperatura a 45 gradi al sole e 41 e mezzo all'ombra. Si sono deplorati parecchi casi di insolazioni per le vie.

Un battello spinto dalla violenza del vento sciroccale si è capovolto. L'equipaggio formato di 6 persone, si è salvato mediante gli aiuti apprestati immediatamente dal regio avviso *Rapido*.

La causa fra l'on. Macola e Stilmann

Si ha da Roma, 11:

Oggi si è pubblicata la sentenza sulla nota causa fra Macola e il *Times* per per l'indennità dal primo richiesta come corrispondente dall'Eritrea. Il Tribunale respinse la domanda di Macola, accogliendo le conclusioni dei difensori del *Times*.

La causa però verrà definita in appello.

In onore di Galliano

Per mezzo del Ministero della guerra, è pervenuta al signor notaio Libero Galliano, fratello del tenente colonnello Giuseppe Galliano, la medaglia d'onore che gli italiani residenti a Montevideo, per pubblica sottoscrizione, vollero regalare al prode difensore di Makallè.

La medaglia, tutta in oro fino e di considerevole grandezza, e pregievolissimo lavoro di cesellatura, ed ha un valore materiale di circa 2 mila lire.

SOCIALISTI E OPERAI

John Burns, il più autorevole capo degli operai inglesi, colui, che, in occasione del vastissimo sciopero dei docks di Londra, non solo seppe mantenere le molte migliaia di lavoratori nella stretta via della legalità e dell'ordine, ma riuscì con tanta efficacia a patrocinare la causa, che un comitato, composto del cardinale Manning, dell'arcivescovo protestante di Westminster e del lord-mayor di Londra, si costituì per comporre il dissidio, ha giudicato in termini severissimi il Congresso socialista di Londra e le sue risoluzioni in una lettera che è prezzo d'opera riprodurre.

« *Caro signore,*

« Londra, 4 agosto 1896

« Le principali *Trade's Unions* non sono intervenute al Congresso, stimando come me che nulla di buono poteva risultare da questa mescolanza di anarchici, di socialisti e di unionisti, sopratutto quando una minoranza di anarchici e di Marxisti, per varie ragioni *che nulla hanno a che fare cogli interessi del lavoro,* vengono per tentar di sfruttare il movimento pelle Società operaie.

« Il riavvicinamento fra le Società e il socialismo razionale, che io desiderava e da cui sperava qualche utile, è stato distrutto dallo spirito di fazione, d'intrigo, d'intolleranza e di esclusivismo, che è stato la caratteristica del Congresso.

« I capi socialisti mancano spesso di quel senso delle proporzioni, di quel rispetto dei fatti e di quella conoscenza della natura umana senza di che nessun movimento può avere una unicità durevole. Pare che il loro motto sia; Perisca il mio paese, purchè viva la mia teoria! Questa politica ha allontanato da loro le nostre Società operaie; la *vecchia guardia* non può essere con loro, essa che ha i suoi 1,250,000 soci, la sua disciplina, i suoi fondi, la sua solidarietà industriale; essa non vuol lavorare alla propria distrazione. Come cento anni fa, i dottrinarii, i giacobini, rovinano oggi il movimento popolare. Si son visti degli uomini che predicavano la pace universale, la fratellanza, la solidarietà, lottare per sapere chi urlerà più forte e chi scomunicherà l'avversario.

« Quei delegati che volevano riuscire avrebbero dovuto intendersi con noi, separarsi dal Congresso e convocarne un altro meno drammatico, ma più utile, e avrebbero fatto rispettare l'opera loro che adesso è diventata ridicola, per la mancanza in loro di coraggio morale.

« Il Congresso aveva un'occasione unica di far del bene al lavoro. Non ha saputo profittarne, *perchè il più dei socialisti non sanno nè quello che vogliono, nè il metodo per ottenerlo.*

« Il Congresso ha dato alle società e alla cooperazione una lezione che le fortificherà. I socialisti inglesi hanno avuto un colpo mortale, e questo per aver permesso che le loro aspirazioni fossero rappresentate da una collezione di sciocchi e fanatici, di cui si è molto gonfiato il numero e l'importanza, e le cui manovre teatrali non hanno ingannato nessuno...

« I nostri operai sapranno, anche meglio di prima, che non è colle chiacchiere che si lavora sul serio.

Il vostro *John Burns*, M. P.»

Baratieri già collocato a riposo?

Telegrafano da Roma, alla *Perseveranza* di ieri mattina:

Dietro sua domanda il generale Baratieri è stato messo a riposo.

Conferenza interparlamentare di Budapest

Alla conferenza interparlamentare di Budapest si recheranno 106 deputati, e 13 senatori italiani; altri 15 senatori e 53 deputati aderirono, mostrandosi dolenti di non potervisi recare.

Senatori e deputati partiranno da Venezia il 14 settembre e si uniranno alla comitiva una cinquantina di signore e signorine.

Ecco i nomi dei senatori e deputati che si recheranno a Budapest:

Senatori: Dacristofaro, *Di Prampero*, Di Sangiuseppe, Inghilleri, Pasolini, Paterni Di Sessa, Paternostro, *Pecile*, Pierantoni, Righi, Sensales, Siacci e Sonnino.

Deputati: Aguglia, Angiolini, Aprile, Arcoleo, Barazzuoli, Benedini, Bentivegna, Biancheri, Boscaretti, Bonajuto, Bracci, Brunicardi, Capilupi, Casilli, Celli, Cerutti, Chimirri, Cirmeni, Clemente, Cognata, Colajanni, Colosimo, Compans, Contarini, Credaro, Cremonese, D'Alifo, Daneo, Danieli, Dabernardi, Delbalzo, D'Ippolito.

Elia, Engel, Falconi, Fazi, Ferrero di Cambiano, Fiamberti, Figlia, Fisogni, Fiauti, Fiorena, Fortis, Franchetti, Frola, Gaetani Di Laurenzana, Galletti, Gallo, Gemma, Gioppi, Lacava, Leonetti, Loiodice, Luzzatti, Luzzatto, Magliani, Manfredi, Martini, Mazza, Menotti, Mercanti.

Napodano, Niccolini, Nocito, Pandolfi, Pansini, Pavia, Pinchia, Poli, Pozzi, Priario, Rava, Riola, Rosano, Roxas, Ruffo, Ruggeri, Sanguinetti, Santini, Serristori, Severi, Solinas-Apostoli, Suardo.

Talamo, Tassi, Tecchio, Tozzi, Trinchera, Vagliasindi, Valle, Valli, Villa, Visci, Vitale, Vollaro De Lieto, Weill-Weiss, Zainy, Melli, Basetti e Belgioioso.

Un «memorandum» della Spagna

Notizie da Madrid confermano l'invio di un memoriale alle Potenze europee nel quale si constata l'insufficienza delle misure prese a Washington per impedire i soccorsi in armi, in munizioni, in denari che gli americani continuano mandare a Cuba. Vi si dice che la Spagna, mentre riconosce nel presidente Cleveland un'attitudine corretta, non può dire altrettanto riguardo certe Autorità che assistono impassibili alla partenza dei soccorsi per gli insorti. Spera che le Potenze vorranno alla loro volta adoperarsi presso gli Stati Uniti affinchè essi rientrino nella più assoluta neutralità. Il memoriale termina manifestando ottime disposizioni per venire ad un accordo coi cubani, purchè non si tratti di sottrarre l'isola alla potestà spagnuola.

La caccia ai romagnoli nel Polesine

Rovigo, 11. Da Donada giungono notizie di disordini avvenuti in occasione della fiera annuale.

Da alcuni giorni si trova in paese una ventina di braccianti della provincia di Ravenna, pei lavori di bonifica.

Ad un ballo pubblico questi nuovi venuti pretendevano farla da padroni volendo imporre i balli e la durata di essi.

Per un po' i paesani ebbero pazienza; ma in seguito reagirono e li cacciarono dalla sala, inseguendoli sulla strada che conduce al Po.

Pare che la coorte ravennate ad un tratto si sia rivolta bruscamente brandendo i coltelli.

Gli inseguitori si fermarono alla vista delle armi e gridarono furenti che venissero gettate, ma dopo una breve sosta si avventarono di nuovo e ci fu una specie di caccia all'uomo.

Diversi ravennati furono malmenati, tre soli feriti alquanto gravemente; l'intromissione del sindaco e di altre persone del paese ritenne la folla inferocita che gridava furibonda e minacciava di morte i ravennati, finchè questi furono condotti al sicuro.

Sembra che il vero movente si debba ricercare, più che nella causa occasionale, nel risentimento per la concorrenza che i romagnoli fanno ai lavoratori del sito.

DAL CAMPO

(Nostra corrispondenza)

Possagno, 11 agosto

L'altro ieri avenne una disgrazia, che poteva avere più serie conseguenze. Il sergente Ciriello, addetto alla Brigata, ritornato da Crespano in bicicletta, sulla ripida discesa che divide questo paese da Possagno, avendogli la macchina dirò così — presa la mano, ed essendo egli impotente a frenarla, andò ad a battere violentemente contro un paracarro, riportando la frattura della clavicola destra, una contusione abbastanza profonda all'occhio sinistro, e varie altre leggiere lesioni.

Raccolto e posto su di un carro che fortunatamente per di là passava in quel momento, il povero sergente fu condotto qui a Possagno, ove il capitano medico sig. Faralli gli prestò le prime cure; dopo di che il Ciriello venne trasportato all'Ospedale civile di Possagno. Si temeva una congestione, ma non avvenne; tanto che il sergente va ora migliorando.

—

N. d. R. — L'egregio amico che ci manda le notizie delle manovre, stavolta ci deve scusare se non pubblichiamo la relazione sulla manovra a brigate contrapposte; il motivo: quello di non aver noi potuto decifrare parecchi periodi causa la troppa fitta scrittura.

Il ferimento di una sentinella

A Spezia l'altra notte il marinaio torpediniere Joveno Antonio, napoletano, trovandosi di sentinella alla polveriera di Valdifornola, vide avvicinarsi un individuo in atteggiamento sospetto.

Dato replicatamente il *Chi va là!* senza ottenere risposta, sparò un colpo in aria.

Lo sconosciuto rispose con un altro colpo di fucile ferendo la sentinella ad una coscia, indi fuggì per la campagna, nè ancora è stato scoperto.

Un regicida impiccato

Un telegramma da Teheran (Persia) annuncia che ieri è stato impiccato l'assassino dello scià Nas-er-reddin.

Notizie d'Africa

Sull'alleanza fra i dervisci e gli abissini

Cairo, 11. Secondo le notizie più recenti recate dagli informatori, il mahdi sarebbe sempre ad Ondurman, dove la pioggia imperversa da un mese.

Egli avrebbe ricevuto colà un messaggio di Menelik, che sarebbe poi la risposta alle proposizioni del califfa, riguardo un'alleanza contro gli italiani e gli inglesi, alleanza della quale gli effetti sarebbero visibili nel prossimo autunno.

Riguardo a questo messaggio di Menelik, nulla si sa di positivo, essendovi in proposito notizie disparatissime. L'*Avenir Egyptien* dice che mentre un informatore assicura che Menelik prepara un esercito di 200,000 uomini per combattere gli italiani e soccorrere i dervisci, un secondo informatore dice che gli abissini anelano alla pace e che perciò non accettano le proposte di alleanza fatta loro dal califfo.

Intanto lo stato maggiore anglo-egiziano non perde il suo tempo: approfittando che la ferrovia a Rosbeh fu terminata fin dalla settimana scorsa, già si vedono lunghissime fila di vagoni carichi di vettovaglie destinate agli avamposti, mentre il Nilo, che è in piena completa, è solcato da battelli adibiti egualmente al trasporto di vettovaglie e munizioni.

Ancora la cattura de «Doelwik»

Roma, 12. Oggi alle ore 5 si tenne Consiglio dei ministri intorno all'affare del *Doelwik*. Il consiglio è terminato alle ore nove.

—

L'armatore del *Doelwik* ha protestato per il sequestro delle armi che erano sulla nave, dichiarandosene proprietario.

—

L'*Italie* riconosce che il *Doelwik* fu catturato fuori delle acque italiane, ma dice che il semplice fatto che il *Doelwik*, per andare in India, ha deviato verso Gibuti, legittima la cattura.

Altri particolari sulla cattura

La *Tribuna* ha un dispaccio da Massaua con nuovi particolari. Il dispaccio porta la data dell'11 corrente.

Sembra che l'ammiraglio Turi avesse sospetto di un traffico d'armi con l'Abissinia, e perciò avesse ordinato agli incrociatori *Etna* e *Aretusa* di vigilare attentamente.

Durante la crosiera l'*Etna* alle otto di sera incontrò nelle acque libere al sud di Perim tre vapori che sboccavano contemporaneamente nel grande stretto. Accortasi che uno faceva rotta indecisa, lo avvicinò nonostante la notte fosca, il mare grosso e il forte vento.

Fatta certa dei suoi sospetti dalla circostanza che il vapore cambiava rotta, avendo prima mostrato di dirigersi ad Aden, nei possedimenti coloniali francesi, l'*Etna*, dopo inseguitolo sempre nelle acque libere, alzò il segnale internazionale di fermare la macchina. Il vapore non obbedì e l'*Etna* tirò un colpo di cannone a polvere. Il vapore si arrestò. Albeggiava.

Fu mandato a bordo il tenente di vascello Capon il quale, dopo le formalità d'uso, notificò al comandante la cattura della nave. Il comandante dichiarò di avere armi a bordo, di non trasportarle a Gibuti sibbene a Kurrachee, al confine tra Belucistàn e l'Indostan. Aggiunse di ignorare a chi le armi erano dirette e di fare rotta a Gibuti per sbarcarvi il passeggero francese Pietro Carette.

Il tenente constatò che il nome del passeggero non era segnato nel registro di bordo. Le altre carte erano in regola.

L'*Etna*, consegnato il vapore all'*Aretusa*, ritornò a Perim.

L'*Aretusa* accompagnò il vapore a Massaua.

All'entrata del canale il comandante del *Doelwik* domandò di essere pilotato, ignorando il porto. Fu inviato a bordo il tenente Denti — e all'alba del giorno 10 entravano in porto l'*Aretusa* e il *Doelwik*.

Questo è un piroscafo di ottocento sessantasette tonnellate a due alberi, dipinto in grigio, con fumaiolo nero. La sua velocità è di dieci miglia all'ora. Fu costruito a Rotterdam nel 1892 per il Lloyd olandese. Lo comanda Rammels. Era partito il 13 luglio da Rotterdam con trentamila fucili, seimila sciabole e moltissime cartucce.

Stamane fu permesso al comandante di scendere a terra. Interrogatolo, disse di non portare armi a Gibuti ma a Kurrachee. Si dichiarò innocente dell'attribuitogli contrabbando.

Confermò che la cattura è avvenuta nelle acque libere e protestò dicendola arbitraria.

Il comandante è un uomo di quarant'anni, biondo, con piccoli baffi. Sebbene serbi un contegno freddo, si vede che è molto abbattuto.

Il passeggero francese Carette, discese a terra e prese alloggio all'*Hotel Eritreo*, e partì oggi per Aden.

Il carico del *Doelwik* è composto di circa 2400 casse di fucili *marca Rapaz, fabbrica Casteibrau à Saint'Etienne*; ogni cassa contiene 13 fucili. Vi sono inoltre 2200 casse di munizioni e qualche centinaio di sciabole.

Il carico fu inviato a Rotterdam da Riga (Russia) ove vi sono fabbriche d'armi.

Tre milioni in fondo al mare

Leggiamo nel *Mattino* di Trieste:

Per iniziativa dell'impresario signor Alfonso Amodeo, furono ripresi già al 29 luglio u. s. i lavori per il ricupero dei resti della fregata francese *Danae*, saltata in aria, com'è noto, nel 1811, a poca distanza dal molo San Carlo.

Tre palombari lavorano continuamente per mettere allo scoperto lo scafo, che trovasi affondato, sepolto sotto un denso strato di melma. A detta dei palombari, il corpo della nave è quasi intatto.

I lavori sono a buon punto; la prora del legno è quasi intieramente scoperta.

Fino ad ora furono rinvenute 18 palle da cannone, circa una tonnellata di *gaiandre* (ferravecchi) e parecchi altri oggetti.

Quando lo scafo sarà interamente liberato dalla melma, si procurerà di sollevarlo mediante un grande pontone del governo marittimo.

Naturalmente la circostanza che spinge l'impresario ai lavori di ricupero è la speranza di rinvenire nel corpo della nave la cassa di bordo che a quanto si afferma, dovrebbe contenere nè più nè meno di tre milioni di franchi in oro.

In mancanza della cassa basterebbe all'impresario di venir in possesso di almeno un cannone, per ottenere così la generosa rimunerazione promessa dal governo francese.

Gli oggetti ricuperati vengono man mano trasportati in un magazzino al Punto franco.

Secondo il parere degli esperti, il ricupero ha questa volta molta probabilità di riuscire, visto che il lavoro è più serio di quelli operati in precedenza nei noti tentativi che, come si sa, diedero magri risultati.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Borseggio

Scrivono in data 12:

Al signor Antonio Polese-Serafini, che faceva parte del corteo nei funerali della signora Luigia Ellero-Torossi, un destro borsajuolo rubò l'orologio d'oro.

Partenza di truppe

Sono partiti i reggimenti *Savoja* e *Genova*. Essi faranno tappa a Treviso venerdì e ripartiranno sabato mattina per Padova e Vicenza.

Funerali

Vittima di repentino malore, cessò di vivere ier l'altro la sig. Luigia Torossi, moglie all'egregio avvocato Enea Ellero, superstite della gloriosa falange dei mille.

La notizia rattristò l'intera cittadinanza, perchè la buona signora era generalmente ammirata per ogni squisita virtù, perchè le famiglie Ellero e Torossi sono sinceramente amate da tutti.

I funerali, ad onta del brutto tempo, riuscirono una solenne dimostrazione di rimpianto per l'estinta e di affetto per i parenti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Agosto 13. Ore 8 Termometro 17.
Minima aperto notte 12. Barometro 754.
Stato atmosferico: vario probabile bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.— Minima 16.
Media 19.09 Acqua caduta m. m. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.7	Leva ore	10.27
Passa al meridiano	12.11.37	Tramonta	20.58
Tramonta	19.17	Età giorni	4

Alla conferenza interparlamentare di Budapest

prenderanno parte gli onorevoli senatori comm. conte A. di Prampero e comm. dott. G. L. Pecile.

Per la costruzione di un ossario nel nostro Cimitero

Il Municipio di Udine ci comunica il seguente avviso:

Alle ore 10 a. m. del giorno di giovedì 26 agosto 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un ossario a galleria nel cimitero monumentale di Udine giusta progetto dell'ufficio tecnico municipale. Prezzo a base d'asta soggetto a ribasso lire 4300.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta - (Art. 87 lett. A del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 430: anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100, in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Fiere e mercati in Udine nel 1897

Il Municipio ci comunica il seguente avviso:

A pubblica norma vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1897 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Gennaio — Fiera di S. Antonio; lunedì 18, martedì 19, mercoledì 20.

Febbraio — Fiera di S. Valentino; lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17.

Marzo — Mercato del terzo giovedì; giovedì 18, venerdì 19.

Aprile — Fiera di S. Giorgio; giovedì 22, venerdì 23, sabato 24.

Maggio — Fiera di S. Canciano; lunedì 31, martedì 1 giugno.

Giugno — Mercato del terzo giovedì; venerdì 18, sabato 19.

Agosto — Fiera di S. Lorenzo; lunedì 9, martedì 10, mercoledì 11.

Settembre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 16, venerdì 17.

Ottobre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 21, venerdì 22.

Novembre — Fiera di S. Caterina; mercoledì 24, giovedì 25, venerdì 26.

Dicembre — Mercato del terzo giovedì; giovedì 16, venerdì 17.

Un'abolizione che sarebbe giudiziosa

Leggiamo sull'ottimo *Bollettino della stampa*:

« Ci si assicura che il Governo sta studiando per sopprimere tutti i fogli delle *Prefetture* mantenendo solo la *Gazzetta Ufficiale*, ed in ogni singola Provincia vorrebbe stabilire un concorso pei giornali locali che vorranno assumersi gli annunzi legali.

« ... Infatti questi *Fogli* nulla fruttano allo Stato, anzi sperperano il patrimonio dello Stato. »

Società Dante Alighieri

(*Comitato di Udine*)

Questa sera alle ore 20, nella sala della Camera di Commercio, ha luogo l'assemblea generale del Comitato.

Trascorsa mezz'ora senza che sia raggiunto il numero legale, la seduta sarà aperta, in seconda convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Si raccomanda caldamente a tutti i soci d'intervenire.

—

Il consuntivo dal 1 luglio 1895 al 30 giugno 1896 presenta un civanzo di cassa di L. 722.38.

Fra gl'introiti figurano: oblazione del Municipio di S. Daniele per il XX settembre L. 50; ballo sociale e pubbliche conferenze L. 985.91; ricavato di un corso di lingua tedesca, offerto dal prof. E. Krusekopf L. 120.

Nella parte passiva sono segnate lire 1700 per erogazioni per scopi sociali (al Consiglio centrale).

Il *Comitato di Udine* conta 23 socie ordinarie, 212 soci ordinarii, 9 socie straordinarie, 20 soci straordinari.

—

La rappresentanza del *Comitato* è ora così composta:

Avv. L. C. Schiavi, Presidente; dott. Gualtiero Valentinis, Segretario; Rag. Giovanni Gennari, Cassiere; avv. Giacomo Baschiera, dott. Pietro Bonini, Andrea Flaibani, avv. prof. Libero Fracassetti, dott. Carlo Marzuttini, Avv. co. G. A. Ronchi.

Revisori dei conti: Giovanni Marcovich, Antonio Brandolini.

La chiamata della nuova classe sotto le armi

Per non impegnare di soverchio il bilancio della guerra, l'on. Pelloux è intenzionato di chiamare la nuova classe sotto le armi in due periodi: ai primi di novembre le armi a cavallo, e ai primi di marzo il resto del contingente.

Lotteria d'Anagni

L'altro giorno è cominciata l'estrazione dei premi della lotteria d'Anagni. Quello di 80,000 lire è stato vinto dalla cartella Serie B. num. 392,843 e quello di 8000 lire dalla cartella Serie B. num. 345,577. Un premio di lire 1500 fu vinto dal num. 407,381 della Serie A. — Tre premi di 500 lire furono guadagnati dai numeri 41,680 (Serie C.) 241,761 (Serie B.) e numero 383,124 (Serie A.) — Vinsero il premio di 100 lire le cartelle della Serie C. numero 150,990 e 193,259 e il num. 433,495 della Serie A. L'estrazione continua.

Trasporti di uva fresca e di uva pigiata

Con recente decreto dei ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, viene disposto che la tariffa speciale comune temporanea a piccola velocità accelerata per i trasporti di uva fresca e di uva pigiata a vagone completo da 10, 12, 14 e 15 tonnellate, venga riattivata per il periodo dal 15 agosto al 15 dicembre p. v., giusta la proposta all'uopo presentata all'Adriatica, anche a nome e per conto della Mediterranea.

Per chi può averne interesse

Due treni per Roma soppressi

La Rete Adriatica ha soppresso il treno da Milano per Roma delle 11.25, il quale attualmente arriva soltanto a Firenze.

La Mediterranea, a sua volta, ha soppresso quello delle 9.12, pure diretto da Milano a Roma, il quale si ferma ora a Pisa.

Dimodochè i treni da Milano per Roma restano così distribuiti: 15.5 via Genova; 20.40 pure via Genova; 22.10 via Firenze.

Il curioso poi sta anche nel fatto che i cosidetti orari ufficiali non accennano nemmeno a queste modificazioni ferroviarie, facendo figurare tuttavia funzionanti i treni soppressi.

Nuovo funzionario

Ieri venne immesso nell'esercizio delle sue funzioni il signor Emilio Falaioni, incaricato di reggere la Cancelleria del nostro Tribunale C. P.

Al nuovo funzionario diamo il benvenuto.

La nuova «Trattoria Caffè»

Nella cronaca sull'apertura della «Trattoria Caffè» in via Belloni, inserita ieri, fu ommessa, per errore di stampa, una parola, che potrebbe forse svisare il senso dei due ultimi periodi, e perciò li riportiamo per intero:

«La *Trattoria-Caffè alla Banca cooperativa cattolica* è sorta per iniziativa dei clericali; ciò si sa da tutti ed è confermato dal *Cittadino*. I liberali però la frequentano, si trovano bene e la lodano.

«Se invece sorgesse una trattoria sotto gli auspici degli anticleriali o della massoneria (*vade retro Satana!...*) i clericali naturalmente non la frequenterebbero, direbbero tutto il male possibile dei fondatori, del conduttore, del direttore e degli avventori, e tutto ciò in omaggio alla tolleranza e all'amor del prossimo.»

Il centenario del cilindro

Generalmente credesi che il cappello a cilindro sia nato poco dopo la rivoluzione francese, e che però ne ricorra in questi giorni il primo centenario. Ma un artista scrive al *Mainzer Journal*:

« Vi sbagliate nel fissare la data della prima comparsa del cappello a cilindro e un secolo fa soltanto. Fra le illustrazioni eseguite da Alberto Durer in margine al famoso libro di preghiere dell'imperatore Massimiliano, vi è un uomo che porta un cappello alto; e in un libro di armi e scudi di Jost Ammann pubblicato nel 1589, un cappello alto e l'arma di un gentiluomo ».

E sia pure. C'è anche chi crede fin dal 1700 la tuba esistesse in Inghilterra, e facesse parte del costume da cavallerizzo. Ma una cosa è certa, che essa non cominciò ad aver voga che dopo il 1796. Sulle prime dovè lottare col cappello a larghe falde importato da Franklin, il quale lo tenne in testa nel famoso ricevimento alla Corte di Luigi XVI.

Il cilindro fu subito considerato in Europa come una moda rivoluzionaria e quando, nel 1797, entrò in Germania, i conservatori tedeschi se ne impensierirono oltremodo. Paolo I lo proibì in Russia, come indizio di tendenze sovversive In Italia e in Roma non venne accolto favore, specie nelle classi elevate che lo guardavano come una moda da scamiciati. Infatti la storia di quel cappello restò poi nei costumi popolati; e nei disegni del Pinelli vediamo riportati i cilindri e i cappelli a cono nelle varie scene dei rioni di Roma.

Chi avrebbe pensato che, col tempo, il cilindro sarebbe viventato un simbolo aristocratico? Eppure siamo a questo: oggi i rivoluzionari adottano il cappello Moscioni.

Per il 19 settembre

Sappiamo che va organizzandosi un comitato per festeggiare il 20 settembre p. v.

Non ci saranno feste speciali; si farà però indubbiamente nel pomeriggio del 19 la distribuzione di generi alimentari (carne, vino, pane e paste) alle famiglie povere.

Si ha fiducia che la Giunta Municipale in occasione della nuova festa civile del XX settembre vorrà dare — come fece nell'anno decorso — un buon sussidio al Comitato.

L'opera è grandemente benefica; speriamo che nè la Giunta, nè i privati vorranno negare la loro offerta.

Diecimila lire perdute e.... ricuperate!

L'altra sera al Caffè Corazza, e precisamente nella sala del bigliardo, succedeva un caso che merita essere narrato. Ivi sedeva sorseggiando un *moka* il signor Giovanni Casali da Tolmezzo; di lì a poco pagò la consumazione e se ne andò.

Lì vicino stavano i signori Felice Vaccaroni, Libero Grassi, Francesco Rosano e Raimondo Gnesutta, quest'ultimo reduce dall'Africa dove stette per otto mesi alle dipendenze della Ditta Bienenfeld: senonchè ad un certo punto il Vaccaroni guardando verso il tavolino ov'era seduto il signor Casali, scorse sul sofà un grosso portafoglio e ne avvertì gli amici. Il Rosano si avvicinò, lo prese e lo pose sul tavolino dicendo al Grassi: *Guarda pure cosa c'è dentro.* Lo aprì il Grassi e trovarono due biglietti da mille lire, un pacchetto di biglietti da cinquecento... una somma di oltre diecimila lire!!

Chiamato un cameriere, gli consegnarono il portafoglio ed egli lo passò al figlio del proprietario del Caffè. Intanto si cercò del signor Casali il quale tornato al Caffè ebbe in restituzione il portafoglio; al tavoleggiante lo smarritore e fortunato ricuperatore diede dieci lire di mancia.

Comprovinciale che si fa onore

Un nuovo console italiano

Finora l'Italia aveva nel regno d'Ungheria solamente due consolati: a Budapest e Fiume.

I numerosi italiani (quasi tutti friulani) che si trovano a lavorare nella Croazia e Slavonia, erano perciò quasi abbandonati dal nostro Governo, essendo le due sedi consolari molto distanti dai luoghi, ove essi abitano.

Finalmente si è pensato a porre riparo a tale inconveniente.

L'egregio ingegnere sig. *Giorgio Carnelutti*, di Gemona, fu nominato R. Agente consolo italiano con la residenza a Zagabria (Agram) ed ha sotto la sua giurisdizione tutta la Croazia e Slavonia.

Coloro che conoscono l'ingegnere Carnelutti — e specialmente i gemonesi — sentiranno la notizia con molto piacere, poichè egli è persona compitissima e del tutto degna di rappresentare l'Italia all'estero.

Pel sindaco elettivo

Rudinì ha inviata ai prefetti una circolare sull'applicazione della legge pel sindaco elettivo, dicendo che solo in quei Comuni che mancano di sindaco è necessario che, non appena la legge entra in vigore (21 agosto), siano convocati i Consigli comunali per procedere immediatamente alla nomina del sindaco.

Eclissi di luna

Il 22 corrente avremo un ecclissi lunare, parziale, visibile a noi.

La luna entrerà nella penombra alle 5 e m. 8 di sera e uscirà alle 10 e minuti 47.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.30 ha luogo la quarta rappresentazione dell'opera in 4 atti *Carmen* del maestro Bizet.

Domani riposo.

Sabato e domenica quinta e sesta rappresentazione.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

che verranno trattate nella seconda quindicina del mese di agosto:

Lunedì 17 — Antonio Dosbolò, omicidio colposo; Regina Salvador e C., furto; Orsola Zamò, contrabbando; Tommaso Vogrig, id.; dif. Colombatti; Angela Guatti, ingiurie, dif. Bertacioli.

Giovedì 20 — Fortunato Susano, furto; Giulia Ministro, diffamazione, dif. Driussi; Anna Boncompagno, id.; dif. Franceschinis; Cristofolo Gonella, esercizio arbitrario; dif. Caisutti.

Lunedì 24 — Lodovico Ceretti, bancarotta; Pietro Reggio, furto; Luigi Brusadola, violazione vigilanza; dif. Feruglio; Antonio Canciani diffamazione; dif. Ciconi.

Giovedì 27 — Sante Tonizzo, bancarotta fraudolenta; Domenico Golosetti e C. furto; dif. Gosetti; Marco Di Valentino, danni; dif. Colombatti.

Lunedì 31 — Maria Benet, furto; Enrico Giuliani, truffa; Teresa Bonili, sottraz. effetti pignorati; Giuseppe Sacchi, renitenza leva; dif. Tamburlini.

Processo ad un comprovinciale rimandato

I lettori ricorderanno senza dubbio grave fatto di sangue avvenuto il 10 maggio u. s. a Muggia, presso Trieste; il fatto fu riportato per esteso sul nostro giornale.

L'operaio Vittorio Urbanis, d'anni 33, da Martignacco, trovandosi quel giorno a Muggia, assieme alla sua amante, la cameriera Antonietta Cebochin, d'anni 22, da Rodik, in seguito ad uno scambio di idee piuttosto vivace, inferiva all'amante quattro coltellate gravissime. Però, la Cebochin riuscì a superare il pericolo, ed uscì dall'ospedale guarita.

L'altro ieri doveva aver luogo dinanzi al Tribunale di Trieste, il processo per crimine di grave lesione corporale, contro l'Urbanis. Invece, in seguito a richiesta della difesa, il dibattimento fu rinviato, per udire la danneggiata e conoscere la perizia medica.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Poletti cav. prof. Francesco: Bonini Piero L. 1, Misani prof. Massimo L. 1.

Sequestro di 6696 scatole di fiammiferi

Leggiamo nella *Nazione* di ieri:

Il signor Falcinato, vice-ispettore di P. S. a Prato, ha compiuto una brillante operazione.

Da vario tempo, tanto in Prato quanto nei paesi limitrofi, si smerciavano impunemente scatole di fiammiferi di legno, senza che queste fossero munite della prescritta marca governativa. Si trattava di un estesissimo contrabbando.

Il vice-ispettore Falcinato dispose un accurato servizio e riuscì a stabilire che tutte le settimane venivano portate a Prato, si capisce, fuori dazio, dalle 300 alle 400 dozzine di quelle scatole di fiammiferi, fabbricati a Empoli. Le scatole erano poi, un po' per volta, introdotte in Prato e in altri paesi e smerciate ai negozianti.

Importava sapere chi fossero le persone che compievano il contrabbando e si occupavano dello smercio; e l'abile funzionario vi riuscì ben presto.

I fiammiferi erano portati a Prato da un tal Giovanni Capaccioli, detto *Gaeta*, nativo di Campi e dimorante a Empoli. Egli li depositava in casa di un tal Ernesto Ciatti, che abita fuori la Porta Fiorentina. Quest'ultimo, oltre ad essere il depositario delle scatole, era incaricato della vendita.

Il vice-ispettore Falcinato si recò allora nell'abitazione del Ciatti e in una stanza terrena trovò quattro balle piene di scatole di fiammiferi senza la marca.

Le scatole erano 4776 (398 dozzine).

Eseguito il sequestro, il funzionario telegrafò al delegato di Empoli perchè eseguisse immediatamente una perquisizione in casa del Capaccioli, perquisizione che ebbe ottimo successo.

Nel domicilio del Capaccioli furono trovate nascoste 160 dozzine di scatole.

Le scatole sequestrate sono in tutte 6696.

Tanto il Capaccioli che il Ciatti sono stati denunziati all'Autorità competente.

La spedizione al polo Nord e l'eclisse solare

Londra, 12. *Il Daily News* ha da Vadsoe:

« Il vapore inglese *Garonne* qui giunto dallo Spitzberg, reca la notizia che Andrée avendo scoperto delle fughe di gas nel suo pallone, rimanderà la sua ascensione all'anno prossimo.

Berlino, 12. A Vadsoe in Svezia, l'eclisse solare ha potuto essere studiato nella sua totalità in buone condizioni. I passeggeri del vapore *St. Sudiva* poterono godere a cielo sereno l'eclisse.

La *corona* circondava il sole di uno splendido cerchio. Dieci o dodici protuberanze si osservavano chiaramente sul limite solare.

Il prof. Capeland potè prendere fotografie di spettri solari e della corona.

Pure dal Giappone, a Jeso, si annuncia che l'eclisse fu osservato benissimo.

Telegrammi

Gli armamenti smentiti

Roma, 12. Si continua da taluni giornali a parlare di preparativi che si farebbero dal Governo, in vista di una ripresa di ostilità in Africa, togliendone occasione per dedurne una serie di notizie assolutamente non vere.

L'agenzia « Stefani » è autorizzata a dichiarare che, mentre il Governo fa e farà quello che deve per garantirsi da eventuali sorprese, che nulla lascia prevedere, non ha preso finora alcuna che possa in alcun modo far ritenere probabili o prossimi nuovi eventi di guerra; non ha fatto, non fa arruolamenti, all'infuori di quelli che il servizio ordinario richiede, nè ha fatto acquisto di quadrupedi, di cui ha ancora eccedenza ai bisogni ordinari.

Il linciamento dei tre italiani ad Hahneville

Washington, 12. Il governo federale non ricevette nessuna notizia del linciamento dei tre italiani ad Hahneville. Furono dirette vive sollecitazioni al Governatore dello Stato della Luigiana, acciocchè senza indugio informi.

Roma 12. I giornali continuano ad occuparsi del linciaggio di Hahneville, chiedendo una sollecita riparazione. Il nostro rappresentante a Washington ha telegrafato al ministro degli esteri che il Governo degli Stati Uniti ha formalmente promesso, in risposta ad energici reclami dell'Italia, che i colpevoli saranno severamente puniti e che giustizia sarà resa.

I profughi di Candia

Roma, 12. Sono sbarcati a Brindisi diversi italiani, che erano stabiliti a Candia e che ch'esero il rimpatrio.

Un ricatto di centomila lire

Smirne, 12. Sulla linea ferroviaria in costruzione, i briganti catturarono il principale costruttore, suddito francese. Per la sua liberazione si dovettero pagare 100,000 lire.

A Candia
Sempre massacri

La Canea, 12. Le devastazioni nella provincia orientale continuano.

Finora cinque villaggi e monasteri furono incendiati. Si presero misure militari, che però riescono insufficienti. Non vi è speranza che un'azione delle truppe possa impedire l'opera di distruzione.

Londra, 12 Ai Comuni Curzon annunzia che ricevette un telegramma del console inglese a La Canea confermante l'attacco al monastero di San Giovanni in Anapolis. Si massacrarono 29 persone, si distrussero il monastero e quattro chiese.

Atene, 11. L'anarchia completa regna nel distretto di Erakleion; i mussulmani incendiarono altri quattro villaggi, e massacrarono alcune persone.

Si annette grande importanza alla lunga conferenza che il Re ebbe oggi coi ministri della guerra e degli esteri e Delyanni. Regna viva eccitazione.

In Macedonia

Atene, 12. Un dispaccio da Larissa dice: L'*Asty* annunzia che avvenne uno scontro presso Vodera (Macedonia) fra 150 insorti e 500 nizams. I turchi fuggirono, lasciando 50 morti. Le bande greche continuano ad avanzare.

LIBRI E GIORNALI

La *Minerva*, l'ottima Rivista delle Riviste che l'on. Deputato Garlanda con molto acume e moltissimo amore dirige, ha con il fascicolo di luglio cominciato il suo XII volume. Questa utilissima, varia e geniale pubblicazione è di molto, bene lo disse il competente Cameroni, superiore alla *Revue des Revues* di Parigi. Ecco il sommario dell'ultimo numero: « L'Ungheria alla fine del suo primo millenio. — La poesia ed i poeti contemporanei in Germania. — Il senso del colore nella letteratura. — Un'inchiesta sul lavoro delle donne in Austria. — Il pensiero degli animali. — La lotta per l'individuo. — Le fortificazioni moderne e la loro difesa. — Lo studio microscopico della materia vivente. — Pestalozzi ed Herbart. — L'allevamento fisico. — Londra, la capitale dell'Impero. — Le pianure dell'Australia. — Un globo gigantesco. — Le donne e il ciclismo secondo la medicina. — La retribuzione naturale. — Le morti per rosolia. — John Addington Symondos — Caratteri selvaggi negli animali domestici. — L'uomo e la vita future. — Mackinley e la sound money. — Un grande giornalista tedesco in America. »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. — **Grani.** La pioggia fu la principal causa della limitata quantità di cereali.

Le domande mantenendosi sempre attivissime tutto il genere portato ebbe smercio.

Rialzarono: il frumento cent. 8, la segala cent. 23; ribassò il granoturco cent. 2.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 13 a 15.25, granoturco da lire 11.40 a 12, segala da lire 10.15 a 10.30.

Giovedì. Frumento da lire 13.75 a 15.50, granoturco da lire 11.50 a 12, segala da lire 10 a 10.30.

Sabbato. Frumento da lire 12.50 a 15.50, granoturco da lire 11.50 a 12.10, segala da lire 10 a 10.30.

Foraggi e combustibili. Mercati poco forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

G. 40 pecore, 30 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 chil. a p. m.; 20 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.; 2 d'allevamento a prezzi di merito; 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma a p. m.;

200 suini d'allevamento, venduti circa 59 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro

al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire	72
» di vacca	» »	»	54
» di vitello	a peso morto »	»	90

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 agosto 1896

	12 agos.	13 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 30	93.05
» fine mese id.	93.45	93.25
detta 4 ½ »	101 85	102 80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 —	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285 —	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 ½	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	409.—	413 —
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	450 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	710.—	711.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	284.—	284.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	644 —	641.—
» » Mediterranee	503 —	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.55	107 70
Germania »	132.65	132.75
Londra	27.08	27.12
Austria - Banconote	2.26.—	2 26.25
Corone in oro	1.13.—	1.13.—
Napoleoni	21.47	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.—	86.62
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza debole		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*